

SERIE A L'obiettivo Coppa ridà smalto alla squadra emiliana che nel primo tempo ritorna a dare spettacolo: pressing e velocità mettono in crisi i granata, salvati in tre occasioni dal portiere Marchegiani. Poi tutti felici firmano la tregua

Un punto per uno ma vale l'Europa



Osio cerca la via del gol, Baggio lo contrasta. Nell'altra foto Martin Vasquez insegue Donati

PARMA-TORINO

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6.5
3 GAMBARO	7.5
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	7
6 GRUN	6
7 MELLI	6
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	7
CATANESE 85'	sv
10 CUOGHI	7
11 BROLIN	6
SORCE 88'	sv
12 FERRARI	
13 MONZA	
14 DE MARCO	

0-0

ARBITRO Baldas 6
NOTE. Angoli 5 a 1 per il Parma Ammoniti Melli, Benedetti, Lentini e Baggio Spettatori paganti 8 921 per un incasso di lire 259 825 000 Abbonati 13 444 per un rateo di lire 521 017 239

1 MARCHEGIANI	7
2 BRUNO	6
CARILLO 84'	sv
3 POLICANO	6
4 FUSI	6
5 BENEDETTI	6.5
6 CRAVERO	6
7 BAGGIO	5.5
8 ROMANO	6
9 BRESCIANI	5.5
10 M VAZQUEZ	5.5
ANNONI 46'	6
11 LENTINI	6
12 DI FUSCO	
15 MEZZANOTTI	
16 BRUNETTI	

Microfilm

15' cross dalla sinistra di Brolin in area, Osio va in spaccata e impegna Marchegiani, che si salva in due tempi
20' scambio Quoghi-Osio che dalla sinistra crossa in area ancora per il centrocampista, che di destro manda alto
25' dopo un batti e ribatti in area granata, Quoghi conquista palla al limite dell'area e prova ancora il destro. Devia ancora Marchegiani
37' Gamaro lavora un buon pallone sulla sinistra, crossa in area per il colpo di testa di Melli. Para ancora il portiere granata
46' l'allenatore Mondonico lascia negli spogliatoi lo spagnolo Martin Vasquez e lo sostituisce con Annoni che segue Osio come un'ombra
55' l'azione più bella della partita, doppio scambio Gamaro-Osio, tutto di prima, con conclusione in diagonale del terzino e deviazione volante di Marchegiani
62' l'unico tiro in porta del Torino arriva da una punizione di Policano da 20 metri. Ribatte in angolo Taffarel
90' l'arbitro Baldas non recupera neppure un secondo

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI



Nevio Scala

«Bravissimi, ma soltanto per un tempo»

PARMA. «Un pari che mi soddisfa per modo di dire» Nevio Scala si sforza di sorridere ma proprio non gli riesce, poi si lascia andare in una mezza promessa: «per i Uefa le possibilità sono tantissime, vedremo di concretizzarle a Lecce». Dove mancherà però Melli, la stella gialloblù «Sandro soffre - spiega Scala - non rende al meglio con la mano in quelle condizioni per cui è meglio farlo operare, se i medici mi assicurano che potrà esserci contro il Cesena». Melli, che domenica prossima sarà sotto squalifica, verrà operato domani mattina e quasi sicuramente sarà recuperato tra due settimane.

Scala fa una polemica a distanza col suo collega Mondonico, che ha affermato che il Parma non gli piace, meglio il suo Torino: «E noi lo lasciamo dire: non so, forse non gli piace il colore delle magliette lo dico che a me un Parma come quello visto nel primo tempo piace moltissimo». «Siamo in condizioni mentali eccellenti - conclude Scala - le voci di mercato ci fanno ridere». Il perché lo spiega il diesse Giambattista Pastorelli: «noi non abbiamo mai offerto Melli al Milan né a nessun altro. Ci è sempre stato richiesto, Bertusconi ha detto che vale 20 miliardi, è una valutazione che ci va vicino per quanto riguarda Gamaro abbiamo instaurato una trattativa che prevede una contropartita tecnica, ossia Nava più un conguaglio. La base per trattare è questa. Ne sapremo di più nei prossimi giorni, quando Gamaro ci farà sapere le sue intenzioni».

Mondonico

«Volevamo il pari, bene così»

PARMA. Mondonico è ragliante: «Il risultato ci soddisfa moltissimo. Eravamo venuti qui con l'intenzione di conquistare un punto e ci siamo riusciti. Non era certo possibile fare di più con Martin Vasquez che ha questa spalla che gli entra e gli esce, Bruno febbricitante e Baggio che non dormiva da tre notti. Coppa Uefa sicura? Mancano ancora tre gare e può succedere di tutto. Lazio e Napoli possono rientrare nel giro». Sul Parma spende poche parole, Mondonico dice: «Ha avuto un buon inizio. Ha creato tre-quattro occasioni, ma Marchegiani è stato bravissimo. Poi le squadre hanno avuto paura e nel secondo tempo si sono inspettate». Chiude, il tecnico granata, con un altro elogio ai suoi uomini: «In classifica abbiamo gli stessi punti del Parma, ma il nostro campionato, forse, è stato più positivo. Noi, ci tengo a ricordarlo l'estate scorsa abbiamo cambiato molte cose». Romano la pensa diversamente: «Il Parma è la vera sorpresa del campionato. Per il Torino aver conquistato un punto qui è molto importante». «Coppa Uefa? È ancora tutto da decidere. Bisogna vivere alla giornata». Chiude Bruno, che con Melli ha ingaggiato uno dei duelli più interessanti della partita. «Melli è un giovane interessante. Può ambire alle grandi squadre. Il duello di oggi? È una delle poche volte che ho preso le botte». La risposta dei bomber gialloblù: «Sono contento di averlo picchiato all'andata. Le avevo prese io».

Dal 10 giugno i lavori per l'ampliamento del Tardini. Tifosi contro il sindaco: «In coppa, ma tra i tubi»

PARMA. «Chi non salta è un socialista». Questo il corrotto ricomente per tutta la partita sulla curva dei tifosi del Parma. Nel mirino il sindaco della città Mara Colla, per via dell'ormai estenuante selenovela relativa al problema stadio. L'amministrazione comunale di Parma, come quelle di tutta Italia, non ha soldi da spendere. Dunque non può permettersi né di costruire un nuovo stadio, né di ristrutturare a sue spese il vecchio Tardini che però coi suoi attuali 22 mila posti non è in regola con le norme federali (ne servono 30 mila).

Dal momento che la squadra di Scala si appresta probabilmente a giocare in Coppa Uefa il problema stadio diventa più che mai ineludibile. Dopo mesi e mesi di incontri, scontri estenuanti quanto in-

fruttuosi fra la Giunta e il Parma calcio, dopo una sequela di minacce e di proteste da parte dei tifosi e della società gialloblù, sabato scorso si è arrivati a un compromesso. Il Tardini verrà ristrutturato. E le spese (20 miliardi complessivi) verranno sostenute per una metà dal Parma calcio (leggi Tanzi-Farmalat) e per l'altra dall'Amministrazione comunale.

«È una soluzione di compromesso che non ci soddisfa» spiega il presidente della società Pedraneschi - ma visto che non si può fare diversamente, e viste le immense difficoltà e i tanti contrasti che ci sono nella giunta, tanto vale accettarla». Il meccanismo dei pagamenti e degli oneri fra le due parti è complicatissimo

All'atto pratico invece i tempi di realizzazione degli interventi dovrebbero essere questi: si inizierà il 10 giugno. A ritmo sereno. Probabilmente si faranno i tripli turni, cioè si lavorerà anche di notte per fare in modo che all'inizio di settembre un settore (curva o tribuna) sia completato. Il secondo blocco di interventi inizierà nell'estate dell'anno prossimo.

Ma ai tifosi non è piaciuto il lungo ponderare della Giunta (Psi, Pds, Pri, Verdi Arcobaleno) su questo spinoso problema. E ieri, alti ai cori contro il sindaco socialista, la tribuna dei «distinti» era tappezzata da un lungo striscione che suonava così: «Pollici, siete stati penosi. Sindaco, non ci hai capiti. In Uefa tra i tubi (Innocenti, ndr)».

PARMA. A braccetto verso i Europa. Si chiude sullo zero a zero l'atteso scontro diretto fra due delle più autorevoli candidate ai posti Uefa. E, alla fine dei conti, il pareggio può andar bene sia al Parma che al Toro, dal momento che la sonante vittoria del Milan al «Delle Alpi» abbatte molte delle speranze juventine.

Ma sul terreno del Tardini si è visto soprattutto il Parma i giocatori di Scala, specie nel primo tempo, non hanno badato a calcoli di classifica, puntando decisamente al successo. Per 45 minuti si è rivistata la squadra veloce e ispirata dei tempi migliori. Quella che ha strapazzato Milan, Napoli, Roma e tenuto a bada Sampdoria e Inter.

E quando il complesso gialloblù «griga» in tutti i suoi undicesimi lo spettacolo è da applausi a scena aperta. Infatti il primo tempo è stato un susseguirsi di azioni fitticanti: «ull'asse Gamaro-Cuoghi-Osio. Pressing, percussioni sulla fascia (soprattutto sinistra), scambi precisi in spazi stretti-

simi e conclusioni da ogni posizione. Tutto perfetto. Se non fosse stato per Marchegiani, autore di tre interventi volanti, il Toro sarebbe capitolato.

Già, il Toro. La squadra granata nel primo tempo ha osservato un atteggiamento di rigorosissima prudenza, che pur non sconfinando nel «catenaccio», ha tolto molto allo spettacolo.

Ma il fine giustifica i mezzi, dev'esser stata la parola d'ordine di Mondonico. Fatto sta che il centrocampo e difesa del Torino si sono dedicati soprattutto al controllo della fascia offensiva dei padroni di casa, Marchegiani, Bruno, Benedetti, Cravero e Fusi hanno dovuto lavorare e molto per chiudere tutti i varchi. Grande merito è stato quello di essersi riusciti senza chiusure a rullo e senza eccessive cattive.

Se nella prima frazione di gioco il Parma ha creato tre limpide occasioni da gol, il Toro non s'è mai presentato nell'area di Taffarel. I risultati confortanti provenienti da Torino e Genova ag-

giunti alla pioggia battente, hanno abbassato i ritmi della partita nel secondo tempo. Il Parma pur continuando a conservare il predominio territoriale ha perso un po' di smalto e la squadra di Mondonico s'è fatta ancora più attenta e circospetta.

Il centrocampo dei padroni di casa ha tentato ancora, con manovre larghe, sulle fasce, di aggirare la solida organizzazione difensiva granata. Ma ogni iniziativa è stata frenata sul nascere o comunque contrattata efficacemente.

Poche le azioni degne di nota, se si escludono i ritmi diagonali di Gamaro con palla a lato, al termine di un'azione tutta di prima con Osio e una punizione di Policano che ha finalmente fatto capire agli spettatori che Taffarel non era una statua gialla sotto la pioggia.

Nel complesso una partita double face. Piuttosto ricca e spettacolare nel primo tempo. Blanda per non dire soporifera nella ripresa. Una cosa è comunque balzata agli occhi, pur nei diversi atteggiamenti tattici delle squadre. Parma e

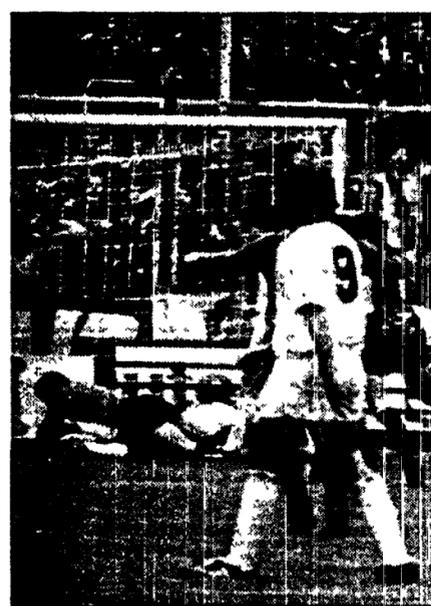
Torino sono complessi ben strutturati che, una volta svincolati dalle contingenze di classifica, sanno proporre un buon calcio basato sul ritmo e sul pressing. Insomma, mentano di andare in Europa.

Nel Parma un giocatore su tutti merita citazione e lode: Enzo Gamaro. Se il Milan, come sembra, l'ha ingaggiato ha fatto un grosso affare. Il terzino genovese «spinge» come un osso sulla fascia sinistra, cerca triangoli e prova conclusioni, in maniera instancabile.

Bene anche Marco Osio, che fa da sponda a ogni manovra gialloblù, e ancora Apolloni, «perletto» in ogni intervento difensivo, e Cuoghi, fine dicatore di centrocampo.

Sul versante granata Marchegiani su tutti. Ha salvato il risultato in un paio di occasioni. Efficace nel suo complesso il reparto difensivo, con Policano, Benedetti e Bruno che non è dovuto ricorrere a particolari ruzzole per frenare un Melli molto timoroso per via della frattura al polso sinistro che verrà comunque ridotta domani.

La solida squadra di Ranieri frena le velleità dei genoani, salvati ancora dal centravanti ceko Un'altra capriola-gol per Skuhravy



GENOA-CAGLIARI

1 BRAGLIA	5.5
2 TORRENTE	6.5
3 BRANCO	5.5
4 ERANIO	6
5 CARICOLA	6.5
6 SIGNORINI	6.5
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	6.5
9 AGUILERA	5.5
PACIONE 68'	5
10 SKUHRAVY	7
11 ONORATI	5
FIORINI 76'	5.5
12 PIOTTI	
13 COLLOCATI	
14 FERRONI	

2-2

MARCATORI 4' Cornacchia, 32' Torrente, 37' Francescoli, 61' Skuhravy
ARBITRO Amendola 5.5
NOTE. Angoli 5-2 per il Genoa Ammoniti Onorati, Nardini, Cornacchia, Coppola Spettatori 15 342 paganti per un incasso di lire 365 835 000, 14 500 abbonati per una quota di lire 246 743 000

1 JELPO	7
2 FESTA	6.5
3 NARDINI	6.5
4 HERRERA	7
5 CORNACCHIA	6.5
6 FILICANO	6
7 CAPPOLI	6
8 PULGA	6.5
9 FRANCESCOLO	7
10 MATTEOLI	7
VALENTINI 88'	
11 FONSECA	6
COPPOLA 45'	6
12 DI BITONTO	
14 CORELLA	
16 MOBILI	



Per Matteoli, ancora una buona prova di Skuhravy, a sinistra, la rete del pareggio genovano

Bagnoli

«Per la Uefa finirà agli spareggi»

GENOVA. È un Bagnoli un po' fatalista quello che si presenta in sala stampa e dice di accettare senza alcuna remora il responso del campo. Quando non si vince in casa, si cerca sempre una motivazione lo dico che il Genoa ha fatto di tutto per superare il Cagliari, ma ha trovato un avversario forte e in forma. Qualcuno parla di sfortuna, e Bagnoli non fatica a dargli ragione. «Certo, qualcosa non ci è andato bene il gol subito così presto, e anche il loro raddoppio in un'azione che avremmo dovuto controllare meglio. Ma in definitiva il risultato è giusto. Sono soddisfatto della squadra, ha corso bene e ha mostrato una buona condizione». Sulla Uefa, Bagnoli ha una sua teoria: «Per me questa lotta finirà agli spareggi. Non so dire quante squadre resteranno coinvolte, ma credo che soltanto a 39 punti ci sia l'assoluta certezza di finire in coppa Uefa. Altrimenti bisognerà affrontare un supplemento di campionato. Naturalmente sarebbe meglio evitarlo ma piuttosto che rimanere fuori».

Ranieri

«Già salvi? Non dobbiamo illuderci»

GENOVA. Alla fine del primo tempo Fonseca si è accasciato a terra, e Ranieri ha subito fatto entrare Coppola. L'uruguaiano però, si è ribellato. L'allenatore ha fatto marcia indietro, ma per l'arbitro la sostituzione era già avvenuta. Poteva essere una svolta, ma adesso che è tutto finito bene Ranieri si scherza su: «Se i avversari rimesso in campo - spiega - si sarebbe strato quasi sicuramente domenica prossima non avrei potuto schierarlo». Ranieri ha già archiviato il pari. «È stata una bella partita - commenta - e il Genoa ha meritato il pareggio. Adesso siamo a buon punto nella lotta per la salvezza, ma dobbiamo continuare a credere nei nostri mezzi esattamente come facevamo quando la salvezza sembrava una chimera». La chiave dell'incontro, per l'allenatore del Cagliari, è stata la capacità di controllare il gioco del Genoa affidato quasi esclusivamente ai lanci per la testa del centravanti ceco. «Volevamo che avremmo tentato di scavalcare il nostro centrocampo in quel modo abbiamo preso le adeguate contromisure».

GENOVA. È un pareggio che piace a tutti, a chi pensa alla Uefa e a chi deve salvarsi. Ma è anche un pareggio vero, frutto di una partita sanguigna, divertente, per nulla ossessiva del compromesso di fine campionato. Tanto è vero che il Genoa, favorito, annaspa per tre quarti dell'incontro all'inseguimento del Cagliari. Sicché quando l'agguanta per la seconda volta (e sarà quella definitiva) non ha più la forza necessaria per cercare la vittoria. E allora, più o meno inconsciamente, si acccontenta.

Il sacco di questo 2-2 per nulla annunciato è che il Cagliari non ha ancora finito di stupire. A Marassi ha aggiunto un altro punto al suo straordinario girone di ritorno, ma soprattutto ha sorpreso per condizioni atletiche, capacità di gestire il possesso di pallone, solidità di un centrocampo dove Matteoli e Francescoli uniscono alla doti di giocatori quelle, più concrete, di catalizzatori di una manovra sempre molto fluida. Si aggiunge l'efficacia tattica di un Herrera cui la potenza atletica consente di svolgere senza fatica apparente un prezioso lavoro di spola tra difesa e attacco e si avrà la radiografia completa della spina dorsale di una squadra in perfetta salute.

Gli altri, eccettuati un Fonseca per l'occasione, alquanto abbandonato a se stesso non paiono sinceramente dei fenomeni. Ma ognuno rispetta il ruolo che Ranieri gli ha assegnato, gratificando con una sola esecuzione del compito gli sforzi dell'allenatore, traendone una fiducia nei propri mezzi talvolta spropositata. Quella stessa sicurezza che ha permesso a Cornacchia, di professione ruvido marcatore, l'intuizione che ha onorato il 4' il repentinamente vantaggio del Cagliari.

L'ardito difensore, seguita nell'area avversaria la parabola di respinta all'indietro della barriera genovana su calcio di punizione dal limite, è andato incontro al pallone in impennata e con un colpo di testa magliano ha scavalcato il portiere Braglia il portiere, nella circostanza, non ha neppure accennato all'uscita, finendo per farsi impallinare del tutto imobile.

L'inopinato gol ha scosso il Genoa, capace di guadagnarsi una lunga serie di punizioni da posizione favorevole sia pure al termine di triangoli spesso velleitari. Alle conclusioni dei tiratori scelti al servizio di Bagnoli (Branco Bortolazzi e Aguilera) ha comunque risposto con prontezza pari alle doti acrobatiche il portiere lelpo. In questa fase l'arbitro Amendola ha trovato il modo di distinguersi con alcune decisioni discutibili che hanno inferocito il pubblico genovano, senza alterare tuttavia il corso di una partita che Ranieri ha sempre mostrato di sapere controllare.

Il pareggio per i padroni di casa lo ha firmato un altro difensore dalla tecnica non proprio sopraffina. Dopo la rete di Torrente che al 32' scagliava nel sette una corta respinta il tempo pareva tutto dalla parte del Genoa. È stato allora che il Cagliari ha dimostrato la ragionevolezza delle proprie ambizioni di salvezza. Una lunga azione, confezionata dagli uruguaiani e conclusa con un colpo di testa di Francescoli nell'angolo alla sinistra di Braglia, ha indotto i genoani a riporre la prosopopea e Bagnoli a rinunciare alla marcatura a zona.

I propositi di rimonta si sono tradotti nella consueta sequenza di lanci lunghi a cercare la testa di Skuhravy il quale, a forza di scroscillarsi di